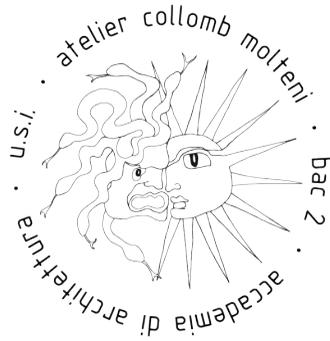


TIPOLOGIES

CLUSTER

progetto per alloggi sperimentali

DISPENSA



Semestre primaverile 2014

Professori:
Marc Henri Collomb
Enrico Molteni

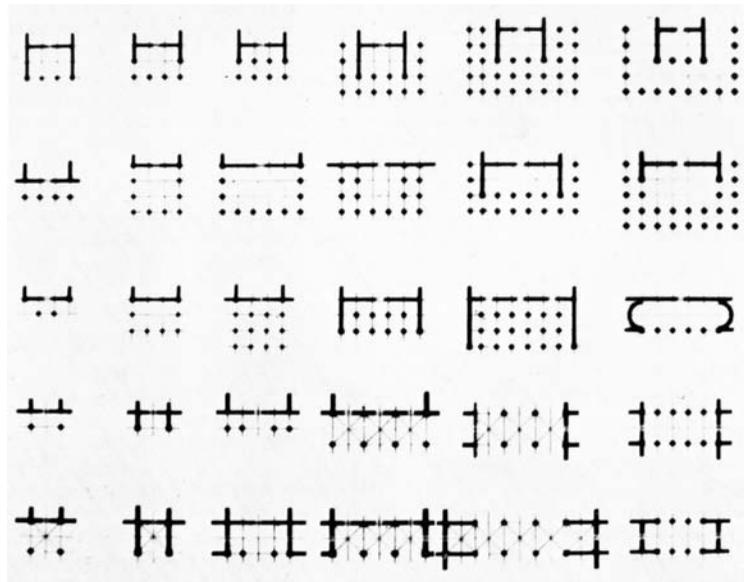
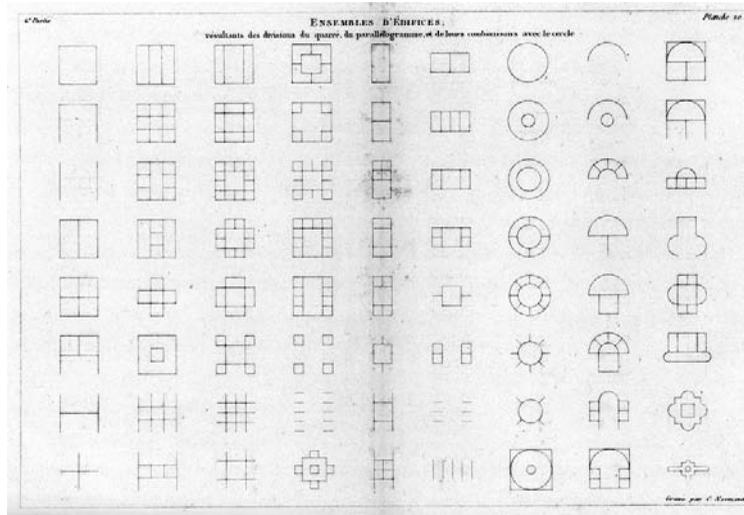
Assistenti:
Carlotta Fantoni
Stefano Larotonda
Andreanne Pochon

Invitati:
Florian Musso e Cédric Bachelard



«L'Architettura è interpretazione della vita» Gio Ponti

Ciclo typologies	
Typoloies	05
Note sulla tipologia	07
Cluster	
Cos'è il cluster	10
Programma degli spazi	11
Esempi sulla tipologia del cluster	16
Esercizio 1.	18
Zurigo guida di viaggio	22
Monaco	
Monaco cenni storici	24
Sito di progetto	26
Esercizi 2.1, 2.2, 2.3	28
Forma anatomica	33
Monaco guida di viaggio	34
Bibliografia	36
Calendario	38



TYPLOGIES

Il ciclo d Atelier sull'housing, dal titolo TYPOLOGIES accompagna quello sulla casa. Sono cicli didattici pensati su un arco temporale di 4 anni accademici, "un accordo di quattro suoni diversi", che nell'insieme tende a costituire un percorso di ricerca su temi comuni.

Se gli elementi fondamentali ripresi dalla cultura classica, terra-aria-acqua-fuoco, permettono di pensare ad una architettura che si confronta con temi concettuali e perenni, il ciclo sulla tipologia ha il compito di indagare i modi di abitare contemporaneo.

La dicotomia proposta nei due cicli didattici mette lo studente di fronte a questioni permanenti, durature, immutate nel tempo e, per contrasto, -nel semestre successivo- a questioni di natura più precaria e sperimentale, emerse nell'attualità in cui viviamo.

Sono modi di abitare non più centrati sull'individuo e sul suo rapporto con il mondo, preso per elementi singoli, ma centrati sull'aggregazione di più persone e sulla loro forma di condividere lo spazio abitativo.

Le tipologie individuate sono per il momento 3:

Cluster, Temporary, Family, a cui si aggiungerà un modo di abitare ancora da definire.

Cluster, la tipologia del semestre 2014, si riferisce a nuove forme di abitazione collettiva che prescindono dall'idea tradizionale di famiglia. Temporary si riferirà a tutti i modi di abitazione limitata nel tempo, mentre Family indagherà i modi di convivere di una famiglia contemporanea, usuale o monoparentale.

I luoghi su cui si troveranno i progetti di queste tipologie corrispondono alle caratteristiche culturali e politiche che questi modi di abitare esprimono: Cluster è un alloggio che si troverà nel Nord Europa, Family nel Sud e Temporary in luoghi di emergenza o di uso specifico.

Nell'insieme il ciclo Elements e il ciclo Typologies produrranno un unico lavoro con l'intenzione di prescindere da soluzioni convenzionali, consuete -o potenzialmente desuete- e con l'obiettivo di costruire un piccolo ma ambizioso atlante di ricerca sull'abitare contemporaneo.

Lo spazio di Atelier diviene uno spazio di ricerca, di critica e di creatività, di conoscenza condivisa e di espressione personale.



«La tipologia di un edificio è un insieme di dati geometrici, tecnici e storici che stanno alla base di ogni progetto».

Aldo Rossi

“Tutto è preciso e dato nel modello; tutto è più o meno vago nel tipo”.

Quatremère de Quincy

NOTE SULLA TIPOLOGIA

Anziché modelli da copiare, le tipologie architettoniche assumono la fisionomia di schemi compositivi dove poter esercitare infinite varianti.

Il "tipo" non è architettura, ma la struttura interna di un'opera di architettura; non è forma ma intenzione o progetto di forma.

Dalla nozione di "tipo" in architettura si evince un modo in cui la società trasmette, attraverso l'opera mediatrice dell'architetto, le sue conquiste culturali. Queste conquiste o trasformazioni prendono una forma spaziale (funzionale e costruttiva). E in tale modo emergono alla coscienza collettiva e divengono parte di una storia.

La conoscenza delle esperienze precedenti alimenta ciò che normalmente si chiama l'idea, rendendola colta e pertinente alla domanda a cui stiamo cercando di dare risposta attraverso il progetto di uno spazio. In buona sostanza, la conoscenza di almeno parte dell'ampissima produzione architettonica a disposizione permette di non dover "inventare" soluzioni che, evidentemente, hanno già trovato – se non nell'insieme almeno per parti – una risposta stabile in passato.

Tipologia è dunque una impronta e un modello

espressione di modi di abitare. Proprio nel momento in cui, come in seno a questo semestre, si affronta una "nuova" tipologia, la nozione di tipo si renderà necessaria e la ricerca di un principio astratto e di esempi conosciuti sarà utile per modificarne alcune parti, trasformando ciò che è noto verso ciò che non lo è.

Campo di possibilità prima che catalogo di soluzione, il tipo in definitiva deve essere tradito.

Oppure, come è più preciso dire, il tipo "nasce" già malato, impuro, modificato, (adatto e adattato) e non può che continuare ad esprimersi concretamente e manifestarsi nell'opera costruita solo in quel medesimo stato di perenne immutabilità e perenne trasformazione.

Per le finalità del semestre si considera sufficiente attraverso le citazioni che si propongono, porre in luce alcune nozioni teoriche ancora attuali o che suggeriscono nuove possibili "aperture".

Alcune definizioni:

1. La parola tipo non presenta tanto l'immagine d'una cosa da copiarsi o da imitarsi perfettamente, quanto l'idea di un elemento che deve egli stesso servire di regola al modello.

Il modello, inteso secondo la esecuzione pratica

dell'arte, è un oggetto che si deve ripetere tal quale; il tipo è, al contrario, un oggetto tale che ciascuno può concepire delle opere che non si rassomiglieranno fra loro. Tutto è preciso e dato nel modello; tutto è più o meno vago nel tipo.

"Tipo", in Quatremère de Quincy, «Dizionario Storico di architettura» 1832

2. Tipo – e – tipo. Primo e secondo elemento di parole composte, nelle quali ha per lo più il significato di "stampo" o "matrice" oppure di "esemplare" o "modello" (archétipo; prototipo)

"Tipo", in G. Devoto, G. Oli, «Dizionario della lingua italiana»

3. «Nell'edilizia, come in ogni altra attività, l'uomo utilizza l'esperienza attraverso la memoria, operante a livello di coscienza spontanea, delle risoluzioni dei problemi analoghi attuate precedentemente. Queste sono presenti nell'artefice come un corpo di nozioni mutuamente organizzate secondo una finalità unitaria, vero organismo edilizio a priori che, con termine derivante dal greco – modello – chiamiamo tipo. "Tipo", in «Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica»

4. Il suggerimento tipologico nasce a monte del processo di progettazione e si desume, in sede critica, dal raffronto di esempi concreti. L'operazione che conduce all'individuazione del tipo è simile a quella di ridisegnare su carte trasparenti opere già realizzate che abbiano particolari caratteri comuni, di sovrapporre i disegni e di individuare tutti gli elementi coincidenti, per scartarne quelli che non coincidono. Tale operazione concettuale avviene, inevitabilmente, in ogni processo di progettazione, e può condurre, al limite, ad un rifiuto del condizionamento tipologico da parte del progettista.

Giulio C. Argan, conferenza sul problema della tipologia architettonica. Roma.1962.

5. Ogni regola non è che un mezzo.

È subordinata allo scopo che aiuta ad ottenere. Perciò non le si deve obbedienza superstiziosa e meccanica.

È una autorità che è lì solo per servire e può addirittura esserci qualche vantaggio ad evitarla.

"Regola", in «Vocabolario estetico», Bompiani, Milano 1991



COS'È IL CLUSTER

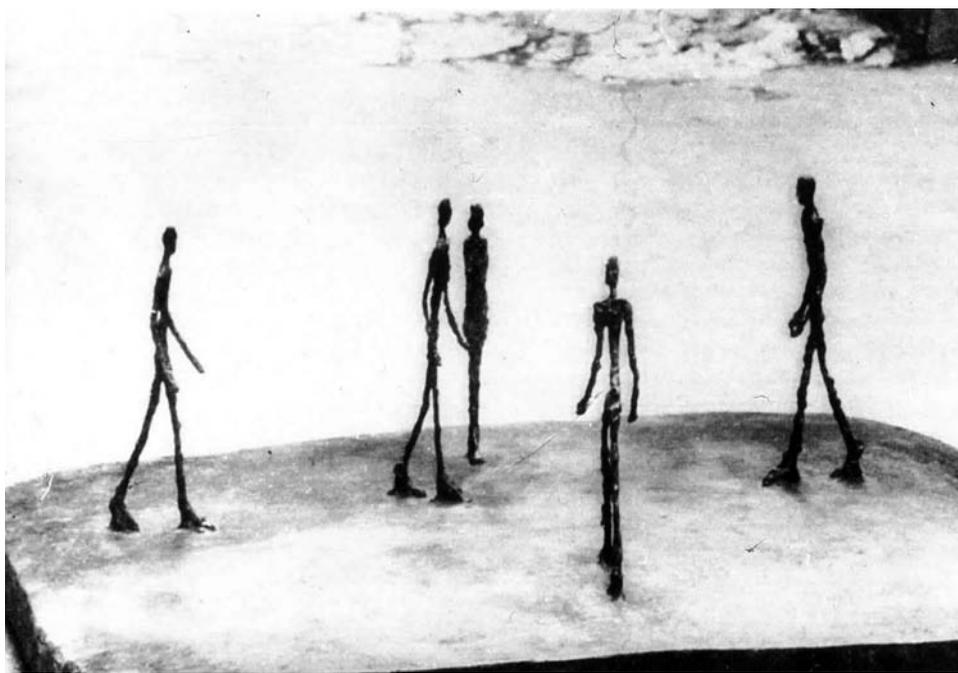
Il Cluster è una comunità di persone. Questo modo sperimentale di convivere richiede un atto di volontà e richiede una partecipazione alla coabitazione (compiti domestici, solidarietà) e alla vita della comunità (spazi vitale, ambiente attrattiva, attività in comune).

Il Cluster potrebbe essere spiegato come un modo di "vivere insieme da solo".

In termini distributivi potrebbe essere descritto come un "alloggio nell'alloggio", e in termini socio-antropologici si potrebbe pensare ad una "casa per generazione miste".

L'idea del Cluster, dal punto di vista urbanistico, si basa sulla densificazione della città e sulla crescita interna del tessuto urbano. Il Cluster riesce a rispondere ad un maggior numero di abitanti con minor uso di suolo, e al contempo, riesce ad offrire vantaggi di spazio e di costi agli abitanti stessi.

In ogni caso il Cluster rappresenta una nuova forma di abitazione collettiva, una "utopia ecologica e sociale" che è emersa di recente come espressione di una mutata cultura dell'abitare e delle imprevedibili trasformazioni che la società sta producendo a seguito della grande crisi economica e ecologica.



Alberto Giacometti, "Piazza II", 1948

PROGRAMMA DEGLI SPAZI

Il Cluster è un alloggio grande abitato NON da una famiglia tradizionalmente intesa, ma da un certo numero di persone (fino a 9-10 persone) che sono disposte a condividere la stessa chiave di casa, lo stesso ingresso.

Alcune attività, come cucinare, mangiare, rilassarsi, incontrarsi, ecc. sono anche condivise e organizzate in spazi comuni, mentre la privacy si struttura con una successione più complessa e più organica. Nell'alloggio Cluster le porte interne che danno accesso ai nuclei privati -riservati al riposo e all'igiene- sono di accesso esclusivo.

Con una metafora urbana, i nuclei privati sono come piccoli „palazzi“ che aprono su una „piazza“ o con una metafora botanica sono come „petali“ di un fiore intorno al proprio „stelo“. Nel Cluster si raggruppano dunque più nuclei di piccoli alloggi individuali/privati disposti intorno ad una zona collettiva in modo analogo, degerarchizzato e democratico.

Le unità o nuclei privati possono essere destinati a persone sole (celibi, omosessuali, giovani, anziani), a coppie (senza figli o over 50) o a genitori che crescono un figlio da soli come anche per piccole famiglie.

La sfera privata dell'alloggio individuale (camera da letto, bagno) è minima mentre gli spazi di vita (come la sala, la sala pranzo, la cucina, la biblioteca o il lounge) sono più grandi dell'usuale e possono essere usati solo insieme ad altri conviventi. Il rapporto tra spazi privati e spazi comuni è in genere intorno ad un terzo. In un alloggio Cluster le abitudini abitative richiedono la disponibilità alla tolleranza e al

rispetto di regole o criteri d'uso, e anche al sostegno e all'assistenza reciproca. Si tratta di fatto di spazi più complessi, intermedi e ambigui, che stanno a metà tra luogo pubblico e luogo privato, intesi in senso tradizionale.

L'esistenza recente di tali esperienze si è fino ad ora organizzata grazie a cooperative o associazioni spontanee di abitanti, soprattutto nel nord Europa ove queste „utopie“ hanno da sempre avuto un maggior radicamento storico e politico.

Descrizione e dimensione degli spazi

1. SPAZI COLLETTIVI: grande cucina ben arredata (8 elementi) per cucinare per una decina di persone; sala pranzo; grande salotto; sala TV; mediateca o computer; biblioteca; sala per giocare; terrazza o grande balcone.
 2. BAGNO COLLETTIVO: bagno con una grande vasca, wc, doccia, grandi lavamani (event. doccia-sauna / zona massaggio)
 3. ZONA DI CIRCOLAZIONE: ingresso comune e guardaroba, zone di collegamento, deposito;
 4. UNITÀ PRIVATA: Unità alloggio con 1-2 camere (letto min 140x200) o 1-4 camere per famiglie (1 letto min 170x200, 2 letti 80x200) - dimensione minima camere 14m², larghezza 3m; un bagno piccolo (wc, doccia, lavamani); piccola cucina (solo piastre elettrice, 4 elementi); studio molto limitato; guardaroba/disimpegno; event. piccolo balcone.
 5. CAMERA ADDIZIONALE: ufficio o camera per ospiti legati o non legati all' alloggio cluster.
- NB. Fare attenzione a come gli spazi privati si aprono sugli spazi collettivi (vita privata, privacy).

Alloggio tipo A

Il tipo A è un alloggio abitato da persone che non intendono vivere da soli in un alloggio piccolo ma vogliono vivere con altre persone interessate ad una modalità libera di abitazione collettiva in un alloggio più grande.

- Persone giovani, studenti
- Celibi
- Persone di più di 50 anni
- Coppie

Superficie alloggio: 420-480m² per 9 persone

Numero di nuclei privati: 5 unità

Criteri generali: 50m² per persona

Rapporto: 1/3 spazio comune, 2/3 unità private.

Alloggio tipo B

Il tipo B è un alloggio abitato da famiglie di diversa composizione che non vogliono vivere fianco a fianco in alloggi separati ma insieme in un alloggio più grande.

- Genitore che alleva i figli da solo o con altre famiglie o altri persone sole
- Adulti senza bambini
- Famiglie convenzionale non numerose

Superficie alloggio: 420-480m² per 9 persone;

Numero di nuclei privati: 3 unità

Criteri generali: 50m² per persona

Rapporto: 1/3 spazio comune, 2/3 unità private

ELENCO DEGLI SPAZI:

LOCALE	QUANTITA'	AREA	
SPAZI COLLETTIVI	1	80M ²	
BAGNO COMUNE	1	10M ²	
UNITÀ PRIVATA	9	25-45M ²	315M ²
CAMERA ADD.	2	15M ²	30M ²
ZONA CIRCOLAZIONE	--	35-55M ²	45M ²
TOTALE			480M ²

ELENCO DEGLI SPAZI:

LOCALE	QUANTITA'	AREA	
SPAZI COLLETTIVI	1	80M ²	80M ²
BAGNO COMUNE	1	10M ²	10M ²
UNITÀ PRIV. (1-4)	6-7	25-65M ²	315M ²
CAMERA ADD.	2	15M ²	30M ²
ZONA CIRCOLAZIONE	--	35-55M ²	45M ²
TOTALE			480M ²



August Sander: People of the 20th Century

Spazi collettivi "pubblici"

CAMERA JOCKER: Camere che possono essere affittati in più per permettere di reagire a un cambio di stato di una famiglia, di una relazione or di lavoro (camera in più or camera separata per ospiti, per lavorare, ...). Possono anche essere affittati come studio per persone che vivono temporaneamente a Monaco (formazione, lavoro)

CAMERA JOCKER piccola (25m2): indipendente camera con piccolo bagno (wc, doccia, lavamano)

CAMERA JOCKER grande (35m2): indipendente camera con piccolo bagno (wc, doccia, lavamano) e piccola cucina (solo piastre elettrice)

GRANDE SALA COLLETTIVA E POLIVALENTE (60m2): spazio dedicato alla vita della comunità con un bagno (2 wc, lavamano) e una grande cucina ben arredata. A posizionare in un posto centrale (evt. in comunicazione con il giardino, tetto-terrazza, loggia)

LAVANDERIA

DEPOSITO PASSAGINI

DEPOSITO BICI, TECNICA

SGABUZZINO

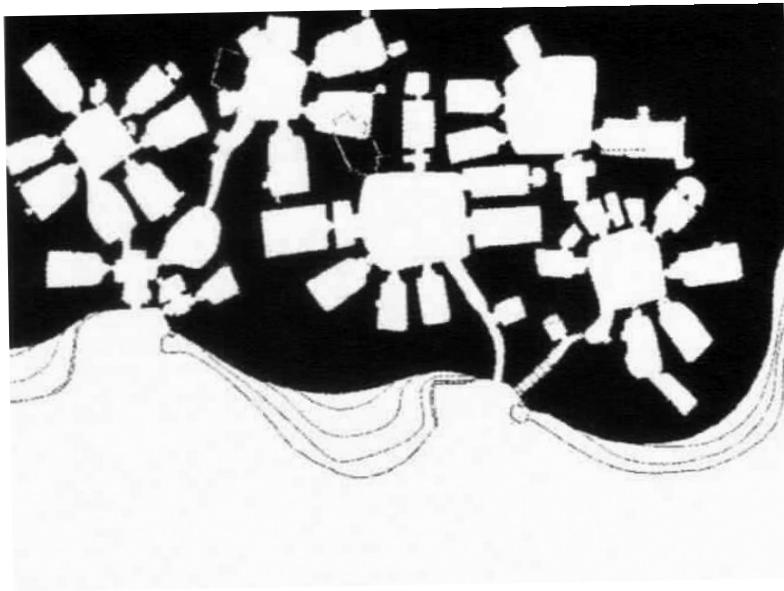
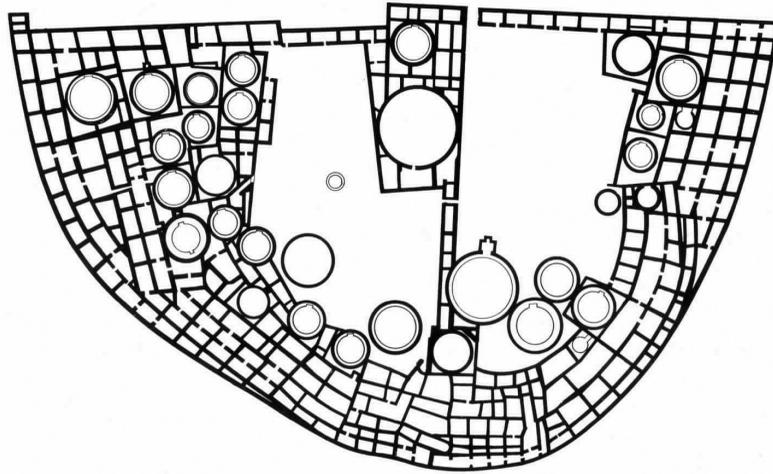
CANTINE

GIARDINO- TERRAZZA



August Sander: People of the 20th Century





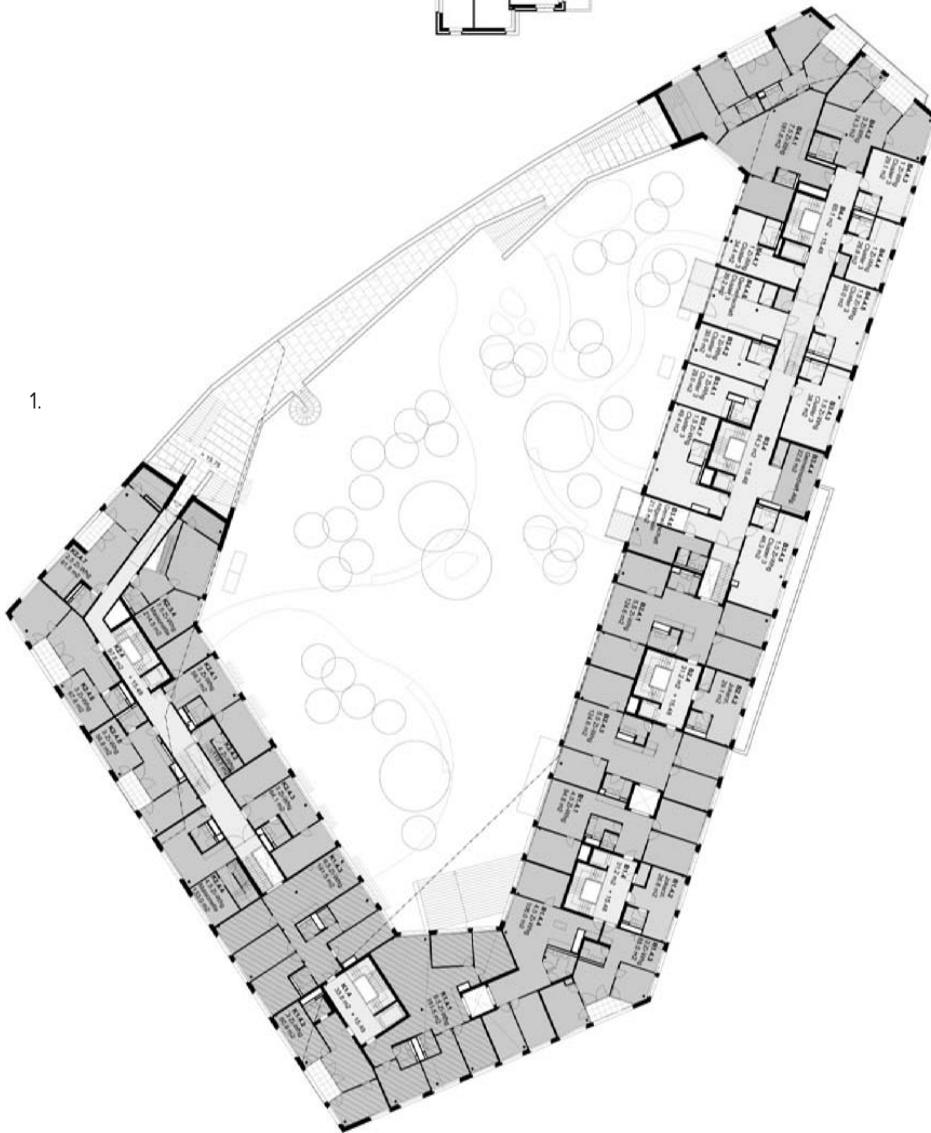
3.



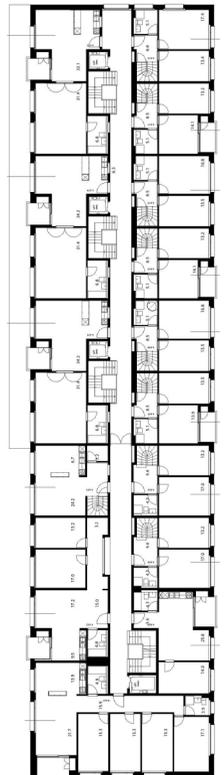
2.



1.



4.



CLUSTER: esempi realizzati

1. Esempio Kalkbreite ZH (dimensione 102x63m)

7700m² > cluster di 550m² (9 unità)

2. Esempio Hunziker-areal ZH (dimensione 32x45m)

3800m² > c11 cluster di 400m² (6 unità) e 325m² (4-5 unità)

3. Esempio Heizenholz ZH (dimensione 54x34m)

3020m² > cluster di 330m² (5 unità)

4. Esempio Hardturm ZH (dimensione 71x17m)

9250m² > cluster di 360m² (5 unità), 270m² (3-4 unità), 250m² (3 unità)

ES1. 29 ESEMPI DI ALLOGGI SENZA CORRIDOIO

L'esercizio di analisi di un singolo alloggio permette di costruire un catalogo di soluzioni distributive e spaziali inerenti all'idea del Cluster.

Si sono individuati 29 esempi di alloggi da un catalogo di progetti raccolti dalla città di Zurigo tra il 1999 e il 2012 (Zurigo ha investito molte energie sul tema dell'alloggio collettivo e degli alloggi sperimentali, tra cui anche recentemente la tipologia Cluster).

La raccolta degli esempi ha adottato come criterio la selezione solo di tipologie senza corridoio che seppur siano solo raramente dei veri cluster permettono di individuarne una struttura distributiva potenzialmente adattabile.

1. Geometria della pianta:

Ogni studente ha il compito di ridisegnare la pianta di un alloggio fino al dettaglio (porte e finestre) con l'inserimento degli arredi fissi e di quelli mobili. In tal modo l'esercizio del ridisegno permette di prendere consapevolezza dell'uso concreto di ciascun locale e del rapporto che si genera tra usi e spazi. Il compito del ridisegno tende anche ad un accrescimento delle proprie nozioni in merito ai caratteri distributivi di un alloggio e al dimensionamento di tutte le parti che lo compongono.

Il disegno della pianta verrà stampato in scala 1:50.

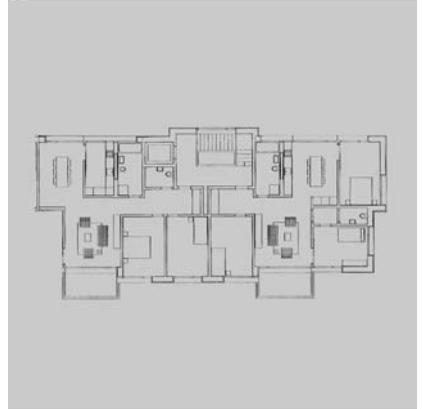
2. Forma del vuoto:

In seguito l'esercizio richiede di produrre un modello fisico che evidenzia la qualità spaziale solo della parte di uso comune dell'alloggio studiato. Il modello dovrà inoltre riportare il modo in cui tale spazio viene illuminato (finestre) e il modo in cui da questo spazio si accede ai nuclei privati (porte). Il modello sarà eseguito in scala 1:20 in colore bianco, con all'interno un solo oggetto d'arredo e una figura umana.

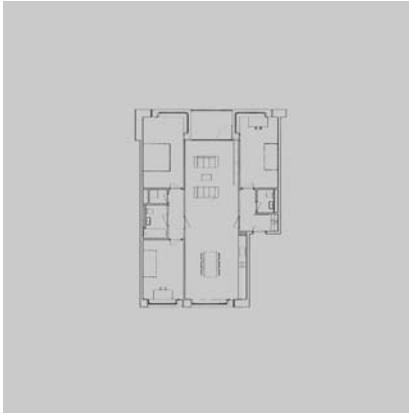
01



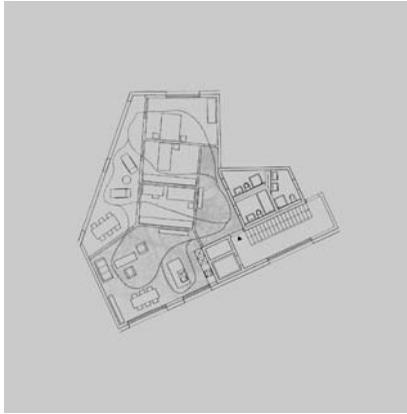
02



03



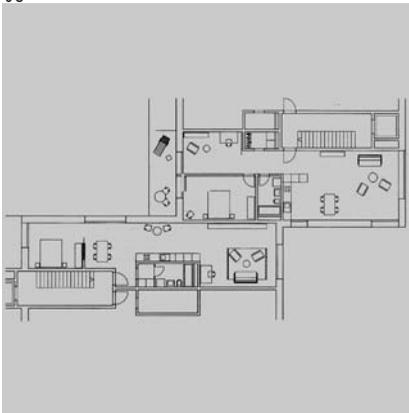
04



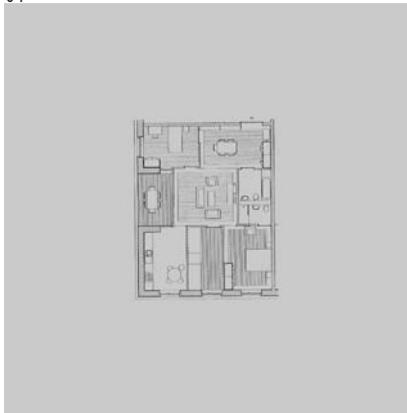
05



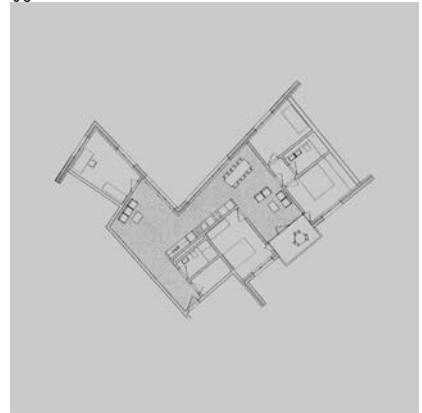
06



07



08



09



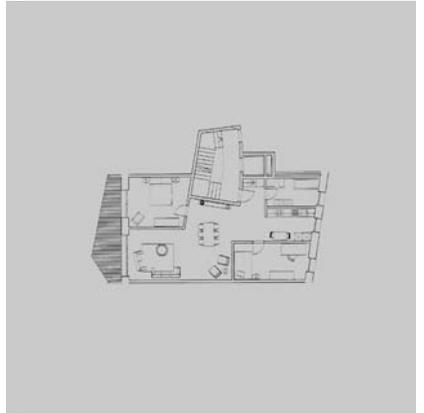
10



11



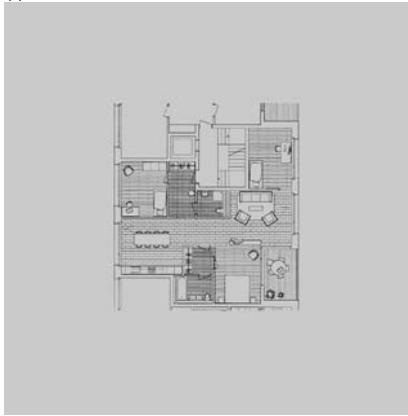
12



13



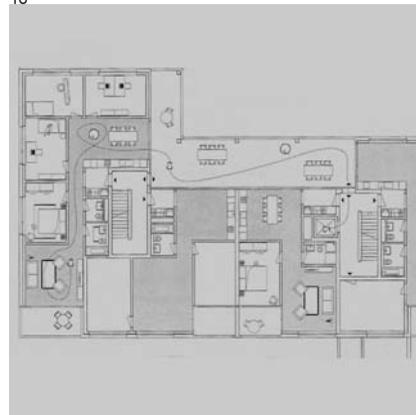
14



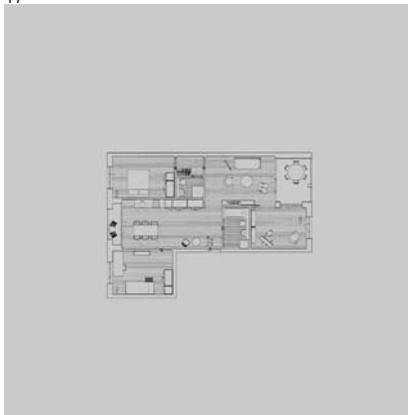
15



16



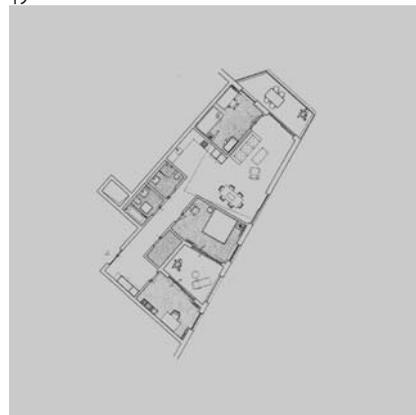
17



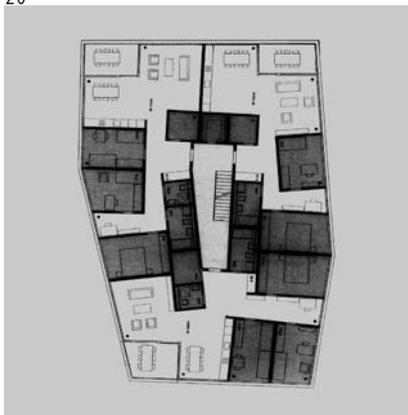
18



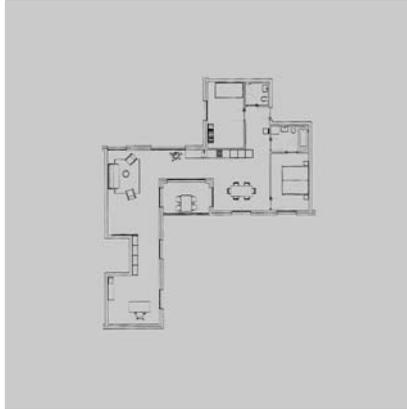
19



20



21



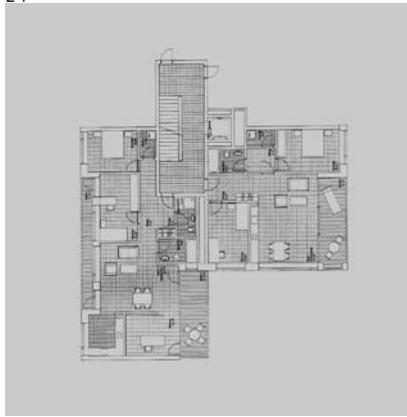
22



23



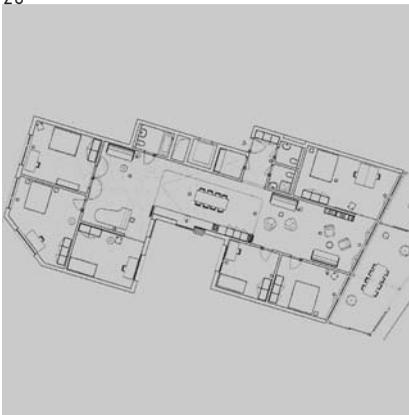
24



25



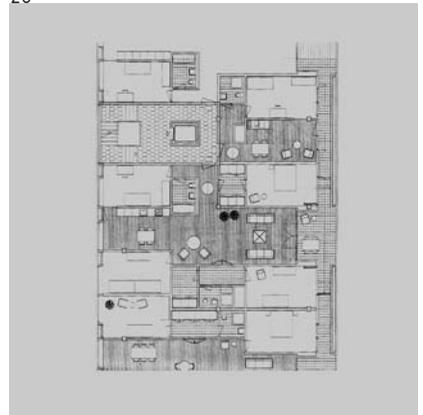
26



27



28



29

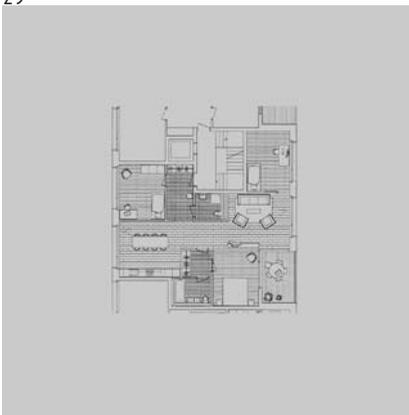




Foto aerea della città di Zurigo

VIAGGIO A ZURIGO

VENERDI 21/2 MENDRISIO > ZURIGO

10.50 > Ritrovo alla Stazione Centrale (Hauptbahnhof), fermata autobus 46

10.59 > Autobus 46, direzione Rütihof

11.30 > Heizenholz, Arch. Adrian Streich, Regendorferstrasse 194

13.30 > Kraftwerk 1, Arch. Stücheli+Bünzli Courvoisier, Hardturmstrasse 261-269

15.30 > Kalkbreite, Arch. Müller Sigrist, Kalkbreitestrasse/Badenerstrasse



MONACO DI BAVIERA

Cenni storici

1. Monacum, l'antico accampamento

Monaco di Baviera è stata fondata nel 1158 da Enrico il Leone, duca di Sassonia. L'originario accampamento, chiamato Monacum in latino, si trasforma in una città fortificata e con la Dieta di Augusta, Federico I Barbarossa concede a Otto von Wittelsbach il titolo di duca di Baviera. Da allora, la dinastia Wittelsbach ha governato la Baviera fino al 1918. Nel 1255 Monaco di Baviera diventa capitale del Ducato Bayern-München e, nel 1328, conquista il titolo di città imperiale. Nel 1632, durante la guerra dei Trent'anni, la città viene conquistata da Gustavo II Adolfo di Svezia e, successivamente, ma solamente dal 1705 al 1714, viene annessa al regno degli Asburgo. Seguono anni di grande sviluppo per la città, Monaco di Baviera diventa una delle più grandi città europee e nel 1759 vi viene istituita la prima istituzione accademica della Baviera.



Nel 1806 viene scelta come capitale del nuovo Regno di Baviera, istituito da Napoleone e unico stato della Germania ad avere una Costituzione scritta. Inoltre si instaura il primo Parlamento Bavarese (Landtag) e viene costituita l'Arcidiocesi di Monaco-Freising. Sotto il regno di Ludwig I e di Maximilian Joseph II, Monaco di Baviera si trasforma in un centro culturale e artistico di notevole importanza e vengono realizzate grandi opere come Ludwigstraße, Königsplatz, ampliamento della Residenz, Alte Pinakothek, Feldherrnhalle, chiesa di St. Ludwig e chiesa di St. Bonifaz. Inoltre si inaugura la prima linea ferroviaria della Germania, l'Università si stabilisce nella capitale, si costruiscono Maximilianstrasse, Maximilianeum, l'attuale sede del Parlamento, e Friedensengel. Dal 1864 inizia il regno di Ludwig II, ricordato soprattutto per la costruzione dei fiabeschi castelli della Baviera di Neuschwanstein, Linderhof e Herrenchiemsee, ma in questi anni Monaco di Baviera conosce anche la fondazione dell'Accademia delle Arti Figurative e del Politecnico e il successo delle prime opere di Richard Wagner. Nel 1871 la Baviera entra a far parte dell'Impero germanico, nel 1882 Monaco di Baviera ospita la prima fiera dell'elettricità della Germania e anche nelle strade e nelle case si introduce l'uso dell'energia elettrica, nelle strade e nelle abitazioni. Alla misteriosa morte di Ludwig II del 1886, succede Otto I. Si realizzano ancora grandi opere come Prinzregentenstraße, Prinzregententheater, Bayerisches Nationalmuseum, gli studi cinematografici di Geiselgasteig e lo zoo Tierpark Hellabrunn.

3. Monaco di Baviera, la metropoli del Novecento
 Dopo la prima guerra mondiale la città conosce un intenso periodo di cambiamento politico: nel 1918, durante il regno di Ludwig III, viene soppressa la monarchia e proclamata la Repubblica Sovietica di Monaco. Appena un anno dopo i Freikorps rovesciano la Münchner Räterepublik e, nel 1923, il tentativo di colpo di stato nei confronti della Repubblica di Weimar da parte del partito nazista fallisce. Ma quando Hitler conquista la Germania, Monaco di Baviera si trasforma nella capitale del movimento e nel 1933, a Dachau, nei pressi della città, viene costruito il primo campo di concentramento del regime. Ma Monaco di Baviera è anche la città natale della Die Weiße Rose, la Rosa Bianca, il movimento di resistenza al Nazismo, il luogo del mancato assassinio a Hitler. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la città è stata quasi completamente distrutta dai bombardamenti e liberata dagli alleati: la Baviera entra a far parte della Repubblica Federale Tedesca nel 1946. Nel dopoguerra Monaco di Baviera viene fedelmente ricostruita e successivamente conosce un periodo di grande sviluppo. Durante la XX edizione delle Olimpiadi del 1972 si costruiscono l'Olympiapark, il grande centro sportivo, e la prima linea della metropolitana. Purtroppo in quell'occasione, la città conosce anche la triste vicenda degli atleti israeliani e degli attentatori palestinesi. Nel 1992 si inaugura il nuovo aeroporto, ad oggi uno dei più trafficati d'Europa e, nel 2008, la Monaco di Baviera ha festeggiato il suo 850° compleanno.

Monaco. Il fiume ISAR come sito di progetto

Il luogo scelto per il II semestre è una città. Lavorare in città, a Monaco di Baviera, significa lavorare nel contesto urbano di una città consolidata, un luogo fisico definito nel tempo attraverso la sua architettura e la sua forma, stratificato nel tempo. Qual è l'architettura della città di Monaco? Quale la sua forma e la sua atmosfera?

Una lunga facciata urbana potete sulla riva ovest marca il limite edificato del corpo della città sul fiume. Sulla riva opposta invece una fascia verde di spessore variabile accompagna il corso del fiume lungo il quale si trovano due isole. La riva est è dunque segnata da un corpo naturale denso, alberato, mentre una facciata costruita in parte discontinua è posta ad una distanza maggiore dal letto del fiume. Nove ponti legano le sponde dell'Isar lungo questo tratto urbano, mentre quattro dighe creano zone di acqua calma regolata.

Le aree di progetto si trovano lungo il fiume ISAR che attraversa la città da sud verso nord. Il fiume corre per un tratto di circa 5 km lungo il nucleo centrale della città.

Ogni area ha caratteristiche specifiche ma condivide il rapporto tra limite urbano e fiume, tra pieno e vuoto in termini di scala urbana. Come definire il limite? Come interpretare il sito specifico di progetto nella visione generale della città?



ES2.1 MONACO ANALOGA

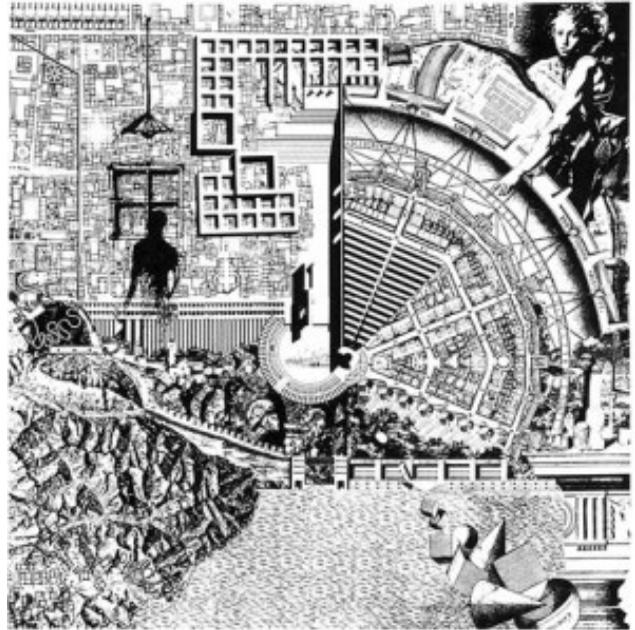
L'esercizio intende porre lo studente di fronte alla questione dell'architettura della città di Monaco.

Attraverso l'esperienza del viaggio e la conoscenza della città – dal punto di vista urbanistico e architettonico – ogni studente può rappresentare la sua idea di Monaco utilizzando la tecnica del collage.

Sulla scorta del ricordo del pensiero teorico di Rossi e degli anni della cosiddetta Tendenza, si propone di costruire una composizione per elementi compiuti e autonomi che vengono accostati e assemblati, senza una evidente possibilità di individuare una subordinazione gerarchica.

La città, dunque, come orizzonte come luogo della conoscenza. Ma la città è anche rito, mitologia, invenzione. La conoscenza della città reale è punto di partenza per una costruzione nuova. In questo senso, le tracce della memoria con cui Piranesi elabora e crea la sua immagine di Roma sono il dispositivo con cui Aldo Rossi dà forma alla sua idea di città, la città analoga: un collage appunto di episodi, monumenti e ricordi che convivono in quanto appartenenti alla memoria personale e alla memoria civile e collettiva.

Si tratta di comporre un elaborato – stampato in formato quadrato – mettendo parti differenti insieme, pezzi di città, architetture, piante di edifici, fotografie, disegni che nel reciproco rapporto manifestano un'idea della città di Monaco intesa come architettura.



ES2.2 SEZIONARE MONACO

Come esercizio introduttivo al tema di progetto, è richiesta un'analisi di "sezioni" caratteristiche prescelte lungo il fiume Isar. Fare un'analisi significa interrogarsi su quale sia il modo di abitare e vivere in una città come capirne la sua forma e la sua cultura .

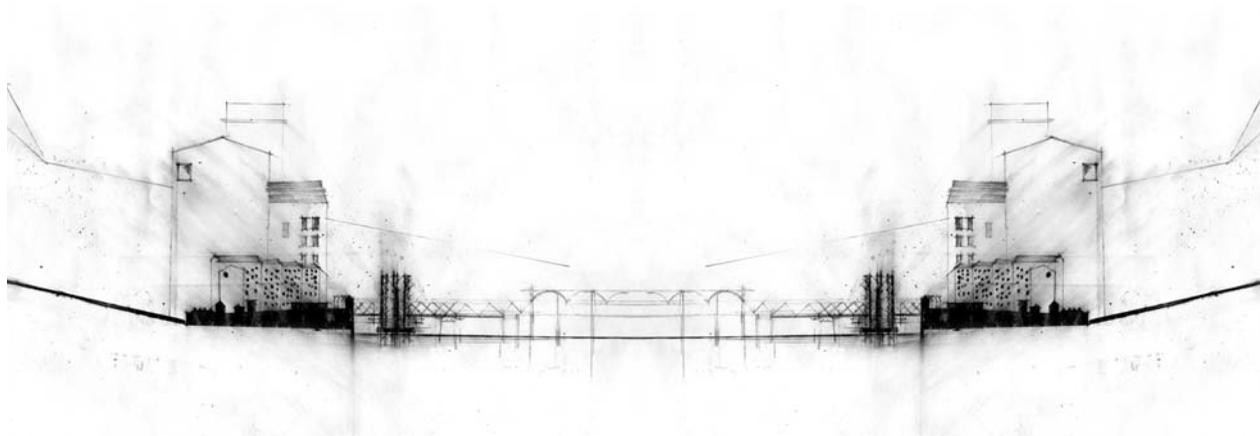
L'esercizio avrà inizio durante il viaggio nella città di Monaco e sarà svolto in gruppi.

Nel corso del viaggio di studio ogni gruppo di studenti avrà il compito di leggere, attraverso: la fotografia, il rilievo e il ridisegno, il frammento di città che gli è stato assegnato. Lo strumento della sezione ci permetterà di leggere i rapporti spaziali tra i fronti costruiti della città lungo le sponde del fiume e come questi sono messi in relazione. La massa alberata del bosco lineare sul lungo fiume, diventa un elemento notevole con cui confrontarsi. Improvvisamente la densità della città non è più la stessa in quest'area.

Le sezioni scelte sono state tracciate in zone significative, ove sono presenti quegli elementi che più caratterizzano questa porzione di città. Ponti, spiagge, boschi, strade, residenze, musei e centri sportivi-ricreativi sono gli attori in questa "scena".

La sezione prospettica, oltre ai dati grafici in misura, contiene immagini prospettiche scattate in sequenza. E montate. Quest'approfondimento specifico getterà le basi per la comprensione del sito di progetto, quindi per la progettazione degli edifici degli alloggi collettivi.

L'obiettivo dell'esercizio è di imparare a leggere i luoghi, attraverso uno sguardo critico che offra strumenti di scelta utili per il progetto individuale.

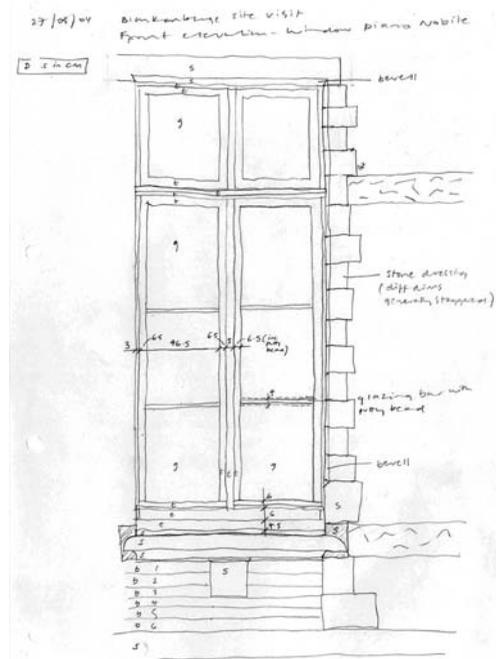


Rilievo

Contenuto: Il compito è di misurare e di riflettere sugli elementi che determinano le qualità e il carattere di uno spazio, di un luogo o di un elemento architettonico.

La geometria, le misure, le proporzioni, la luce, i materiali e la morfologia che concorrono a definire ciò che si sta studiando. Misurare significa mettere in confronto quello che stiamo studiando con il nostro corpo.

Tecnica: Doppio metro, bindelle e se possibile anche di strumenti laser per le lunghe distanze. Stampate una pianta sufficientemente grande da permettervi di appuntare tutte le misure e le note che prenderete durante il rilievo sul sito. Per alcuni dettagli vi bisognerà fare degli schizzi ove appuntare alcuni appunti.



Ritratti

Contenuto: Capire le forme nella città in cui lavoriamo, la loro storia, la loro provenienza.

Ritratti frontali dell'oggetto intero, senza distorsioni prospettiche orizzontali e verticali. "Come delle foto ritratto".

Tecnica: Un cavalletto sul quale monterete la fotocamera per scattare una serie di fotografie che successivamente verranno montate insieme. Non è un panorama ma una serie di foto frontali scattate lungo una linea di un punto di vista ideale.



Disegno

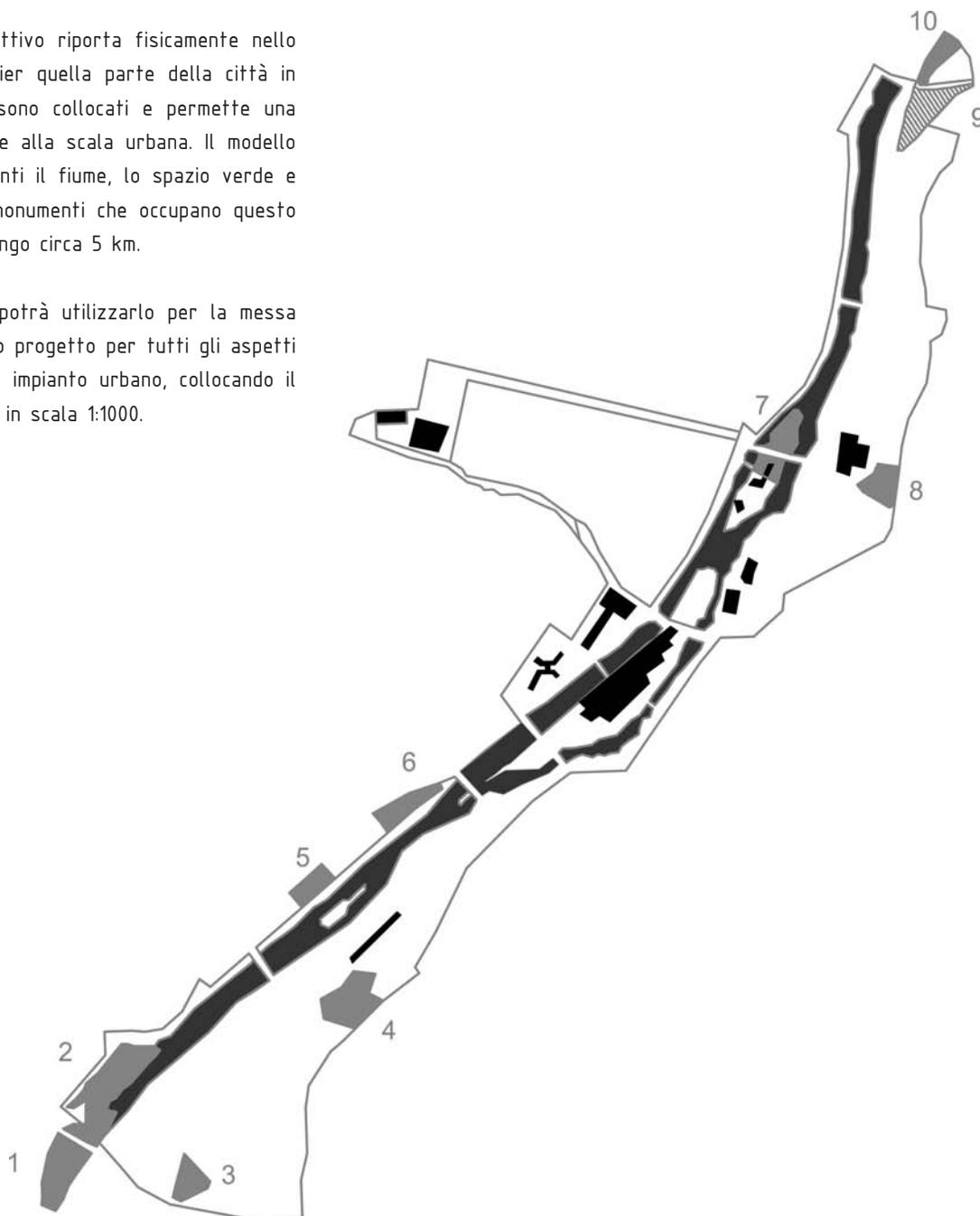
Contenuto: Uno studio preliminare attraverso lo strumento del rilievo, per conoscere, e poi confrontarsi una volta rientrati dal viaggio con il disegno. L'obiettivo è di familiarizzare con le caratteristiche del luogo, comprendendone la sintassi e le misure al fine di aprire una discussione sulle strategie possibili in relazione ad un progetto abitativo.

Tecnica: Il rilievo e gli appunti raccolti durante la visita a Monaco saranno utilizzati per ridisegnare la sezione. Con una linea grafica spessa indicherete la sezione del profilo degli edifici come quella di strade, marciapiedi, lanterne, lidi, fiume ecc. Più dettaglio possibile.

ES2.3 MODELLO

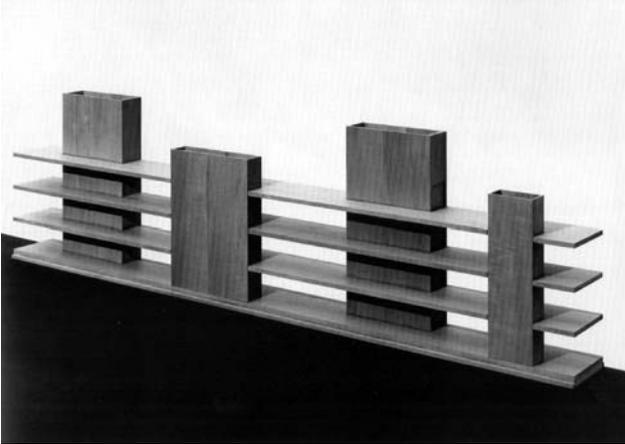
Il modello collettivo riporta fisicamente nello spazio dell'atelier quella parte della città in cui i progetti sono collocati e permette una visione d'insieme alla scala urbana. Il modello avrà per elementi il fiume, lo spazio verde e i pochi edifici/monumenti che occupano questo spazio vuoto lungo circa 5 km.

Ogni studente potrà utilizzarlo per la messa a punto del suo progetto per tutti gli aspetti volumetrici e di impianto urbano, collocando il proprio modello in scala 1:1000.



ES3. FORMA ANATOMICA

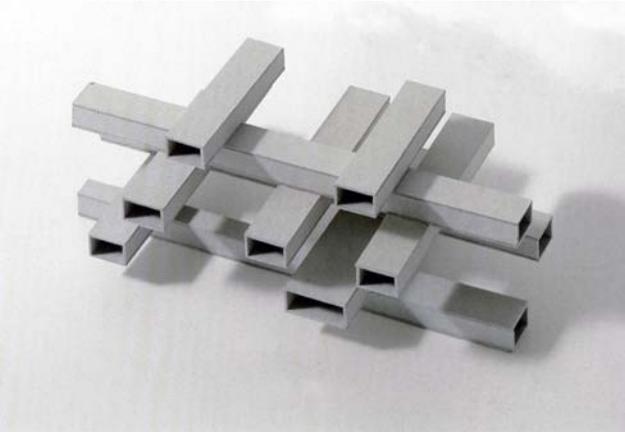
1



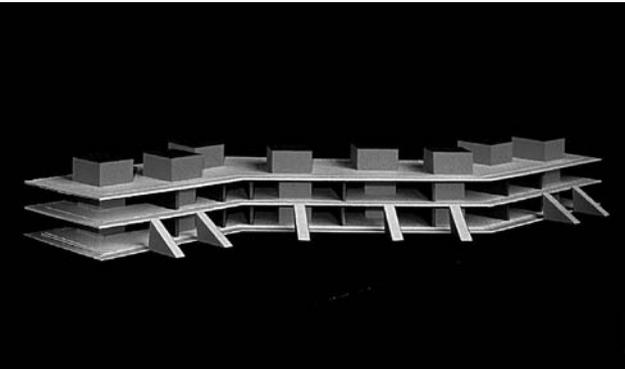
Con il modello strutturale si verifica la forza del progetto da solo senza il suo contesto e dovrà esprimere l'ossatura dell'edificio in modo da poter leggere la sua funzione ed il suo principio organizzativo. Si costruisce lo scheletro, l'edificio nella sua essenza costruttiva e spaziale.

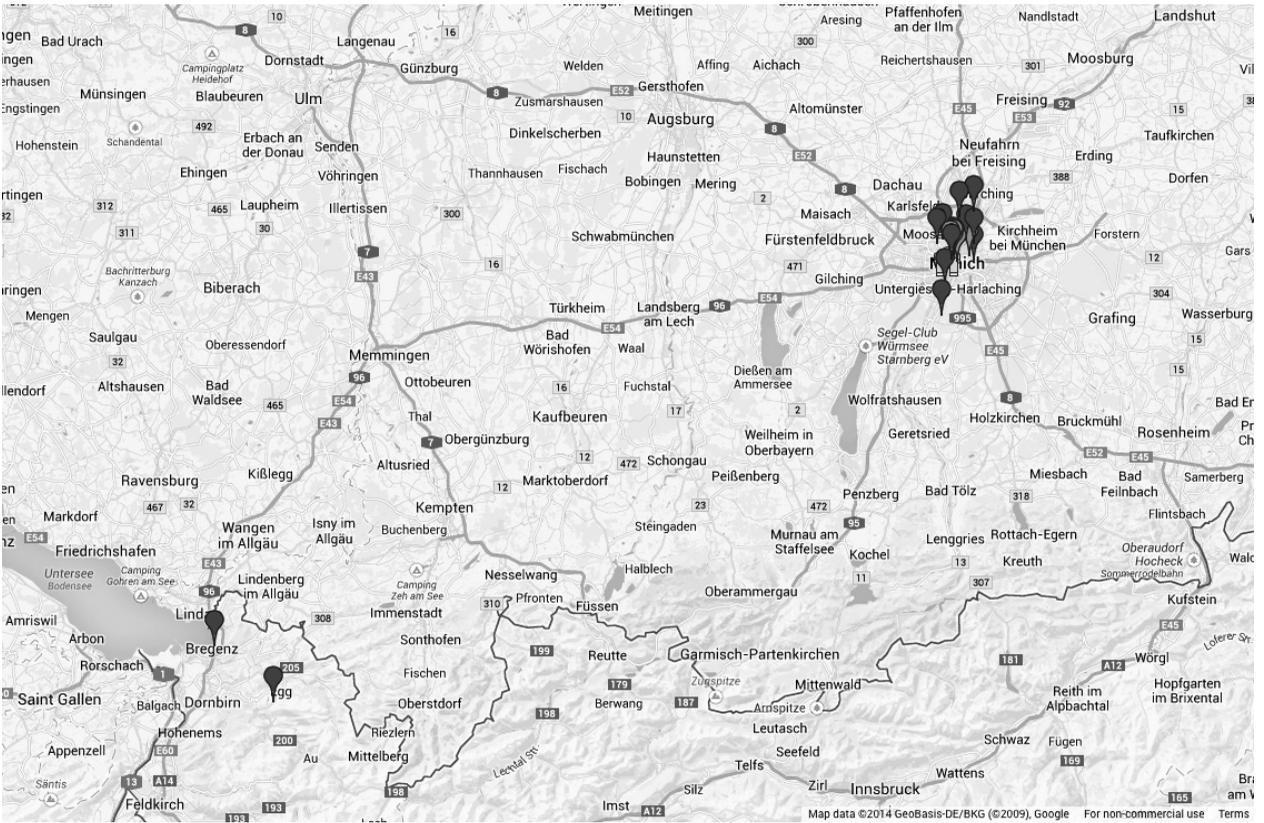
Si ricerca l'anatomia della forma, il sistema primario nelle sue parti e nelle sue articolazioni, i nodi e le giunture. Setti, muri, griglie, pilastri e solette sono gli elementi di cui si compone il modello. Si vede l'individualità dell'edificio, i meccanismi della macchina, l'ossatura dell'animale; si sente il suo peso. Si vede la luce costruire lo spazio generato dalla struttura.

2



3





VIAGGIO A MONACO

MERCOLEDÌ 26/2 MENDRISIO> MONACO

18.15 > partenza da AAM, Palazzo Canavée

23.00 > arrivo a Monaco

GIOVEDÌ 27/2 MONACO CENTRO

09.30 > lezione introduttiva su Monaco e il fiume Isar, TU München (Arcisstrasse)

12.30 > pranzo libero

14.00 > Türkontor Art Space, Sauerbruch Hutton (Türkenstrasse)

Glyptotek, Leo Von Klenze (Königsplatz 3)

Alte Pinakothek, Leo Von Klenze (Barer Straße 27)

VENERDÌ 28/2 MONACO NORD

09.30 > Allianz Arena, H&deM, (München-Föttmaning, 2002-2005)

Dominikuszentrum, Meck Architekten (Neuherbergstraße 80)

St. Laurentius Kirche, (Nürnberger Straße 54)

Parco Olimpico & Olympic stadium, Otto Frei, (Spiridon-Louis-Ring 27, 1972)

14.00 > sopralluogo ai siti di progetto (Münchner strasse)

SABATO 01/3 MONACO EST E CENTRO

08.30 > Atelier Rosa, Hermann Rosa (Osterwaldstrasse 89)

11.00 > Sammlung Goetz Museum, H&deM, (Oberföhringer Str. 103, 1989-92)

Haus Dr. Karl Schwend, Sep Ruf (Delpstrasse 15, 1931-33)

St. Johann von Capistran, Sep Ruf (Gotthelfstrasse 3, 1957-1960)

14.00 > Zoo, Tierpark Hellabrun, Gabbia volatili, Otto Frei (Tierparkstraße 30, 1980)

Fünf Höfe, H&dM, (Salvator-, Theatiner- Kardinalstr., 1998-2003)

Wohn- und Geschäftshaus, H&dM (Herrnstrasse 42, 1998-2000)

Joseph-Pschorr-Haus, Kuehn Malvezzi (Neuhauserstraße, 2013)

20.00 > cena di atelier

DOMENICA 2/3 MONACO> GRÜNWALD> BREGENZ> MENDRISIO

09.00 > Atelier di Sep Ruf, (Hubertusstrasse 66, Grünwald, 1967-69)

14.00 > Kunsthaus Bregenz, Peter Zumthor (Karl-Tizian-Platz)

16.30 > Werkraum Bregenzerwald, Andelsbuch, Peter Zumthor (Hof 800)

21.00 > arrivo a Mendrisio



BIBLIOGRAFIA

libri e riviste

Bibliografia obbligatoria

"Benjamin. Tesi di filosofia della storia", Mimesis, Milano 2012

Lecture consigliate

Aldo Rossi, "L'architettura della città", Milano, 1966

Bernd Becher Hilla Becher, "Typologies of Industrial Buildings", The MIT Press, 2004

Brunetto De Batté & Giovanna Santinoli, "Utopia & Comunità Antologia", Plug-in, 2009

Carlos Maria Martí, "Le variazioni dell'identità. Il tipo di architettura", CittàStudi, Milano 1990

Colin Rowe, Fred Koetter, "Collage City", The MIT Press, 1978

S. Wolfrum, A. Block, M. Lanz, F. Schiermeier, "Theodor Fischer Atlas", Franz Schiermeier Verlag München, 2012

Housing

J. Hoskyn "Grundrissfibel", Edition Hochparterre, Zürich 2013

O. Heckmann, F. Schneider "Floor Plan Manual Housing", Birkhäuser, Basel 2007

P. Ebner, E. Herrmann, R. Hollbacher, M. Kuntscher, U. Wietzorrek, "Typology+", Birkhäuser, 2010

Riviste consigliate

AA.VV., "Lotus International", n.9, Electa, 1975

PDF sul server

Adam Caruso, "Whatever Happened to Analogue Architecture" 2009

Gina Oliva, "La dimensione tragica dell'architettura di Aldo Rossi"

Esther Giani, "Sul tipo"

Calendario

Esercizi e consegne

1	GI 20.02.14	10:30	Presentazione Atelier ed Es. // C3.88	Presentazione
		14:00	Atelier	
		18:00	Lezione // E. Molteni // nicchia	
		19:00	Inaugurazione // Mostra Bearth & Deplazes	
	VE 21.02.14	11:00	Visita housing a Zurigo	
2	26.02 al 02.03		Viaggio di Atelier // Monaco di Baviera	
3	GI 06.03.14	09:00	Atelier // Es. 1 - revisione	Revisione Esercizi Es.1 + Es.2.1 Inizio Es. 2.3
		12:00	Lezione // A. Pochon // nicchia	
		19:30	Conferenza // Grafton Architects	
	VE 07.03.14	09:00	Atelier // Es. 2.1 - revisione	
4	GI 13.03.14	09:00	Critica // Es. 1 - Prof. M. Collomb	Critiche Esercizi Es.1 + Es.2.1 Revisione Es. 2.3
		VE 14.03.14	09:00	
5	GI 20.03.14	09:00	Atelier // Consegna Es.2.2	Consegna Esercizi Es.2.2 + Es.2.3
		12:00	Lezione // Matteo Vegetti // C3.88	
		19:30	Conferenza // Romeo Castellucci	
	VE 21.03.14	09:00	Atelier // Consegna Es.2.3	Progetto 1:1000
6	GI 27.03.14	09:00	Atelier	Progetto 1:1000/1:200
		11:00	Lezione // C3.88	
		19:30	Conferenza // Francis Kéré	
	VE 28.03.14	09:00	Atelier	
7	GI 03.04.14	14:00	CRITICA INTERMEDIA // C. Bachelard	Intermedia 1:1000/1:200
		19:30	Conferenza // Jan Pappelbaum	
	VE 04.04.14	09:00	CRITICA INTERMEDIA // C. Bachelard	
8	GI 10.04.14	09:00	Atelier	Progetto
		11:00	Lezione	
		19:30	Conferenza // Malgorzata Szczesniak	

9	GI 17.04.14	09:00	Atelier	Progetto
		11:00	Lezione	
	VE 18.04.14	09:00	Atelier (Festivo)	
19.04 al 27.04		Vacanze di Pasqua		
10	GI 01.05.14	09:00	Critica // Prof. M. Collomb	Progetto
	VE 02.05.14	09:00	Atelier	
11	GI 08.05.14	09:00	Atelier	Progetto
		19:30	Conferenza // Studio Mumbai	
	VE 09.05.14	09:00	Atelier	
12	GI 15.05.14	09:00	Atelier	Progetto
	VE 16.05.14	09:00	Atelier	
13	LU 19.05.14	09:00	Atelier	Conclusione
	MA 20.05.14	09:00	Atelier	
	ME 21.05.14	09:00	Atelier	
	GI 22.05.14	09:00	Atelier	
	VE 23.05.14	09:00	Atelier	
14	LU 19.05.14	09:00	Ordine e pulizia Atelier	Finale
		14:00	Allestimento spazio critica	
	MA 20.05.14	09:00	CRITICA FINALE // C. Bachelard + F. Musso	
	ME 21.05.14	09:00	CRITICA FINALE // C. Bachelard + F. Musso	
		20:00	Cena atelier	
	GI 22.05.14	10:00	Riordino spazio critica, foto modelli e comunicazione dei voti	

Atelier Collomb-Molteni
Semestre primaverile 2014

www.ateliercollomb.ch

Università della Svizzera Italiana
Accademia di architettura di Mendrisio